Gli scontri fra contadini e polizia in Francia

SENS (Francia) — Una drammatica immagine dei violenti scontri verificatisi giovedì fra la polizia e i contadini che effettuavano una dimostrazione di protesta contro la politica economica del governo (Telefoto)

Dichiarazioni di Novella e Santi

Il V Congresso: un passo avanti verso l'unità tra i sindacati

La proposta di un dibattito sulle condizioni per l'unità

MILANO, 8. — Con la conferma dei cinque segretari confederali, la nomina dei sette vicesegretari e la elezione degli altri organismi dirigenti si è concluso l'intenso lavoro del congresso della CGIL. Interessante è oggi raccoglierne alcuni echi, attraverso i commenti dei protagonisti e di alcuni giornali.

Il segretario generale compagno Novella, ha rilasciato all'*Ansa* una dichiarazione nella quale tra l'altro è detto: « *Il congresso segna una tappa importante per la vita interna e per la politica generale della CGIL. Il dibattito congressuale e le sue conclusioni hanno portato degnamente e felicemente a termine il vasto processo di rielaborazione della politica sindacale, che si è sviluppato in questi ultimi anni ed ha posto le basi per un nuovo slancio delle lotte rivendicative dei lavoratori* ».

Dopo avere ricordato gli obiettivi generali posti dal congresso (rinnovamento della società nazionale, rinnovamento delle funzioni che in questa società devono avere le forze del lavoro e le loro organizzazioni sindacali) e gli obiettivi immediati: aumento delle retribuzioni, riassorbimento nelle attività produttive delle masse disoccupate ecc., Novella ha così proseguito: « *La CGIL esce da questo congresso rafforzata nella sua unità interna, grazie al mezzo democratico seguito nella preparazione politica del congresso stesso ed alla valorizzazione di tutte le energie, di tutte le forze, di tutte le correnti sindacali.*

« *Uno degli obiettivi fondamentali della CGIL resta fermamente quello dell'unità sindacale. Diamo molta importanza alla proposta di un dibattito aperto e diretto sulle condizioni di questa unità, e in modo particolare sui problemi dell'autonomia dei sindacati, dal padronato, dal governo e dai partiti. Si è rafforzato in questo modo il nostro impegno per l'unità d'azione e per la creazione di un'unica grande organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori italiani* ».

Da parte sua il segretario generale aggiunto, onorevole Santi, ha fatto una breve dichiarazione alla Rai-Tv, di cui diamo il testo:

« *Dico subito che il congresso ci ha pienamente soddisfatti.*

« *Dal congresso è emerso precisato il ruolo del sindacato nella società moderna come strumento insostituibile per lo sviluppo della democrazia del nostro paese. I problemi dell'unità, della democrazia e dell'autonomia del sindacato dal padronato, dai governi e dai partiti sono stati portati ad un alto grado di elaborazione ed a questo riguardo possiamo dire che il V Congresso della CGIL ha aperto nuove e concrete prospettive ai lavoratori italiani.*

« *Il V Congresso che testimonia il rafforzamento della unità e della forza della CGIL segna il punto di partenza di una impetuosa attività rivendicativa per dare a tutti i lavoratori manuali e intellettuali e di ogni regione italiana un livello di esistenza moderna e civile.*

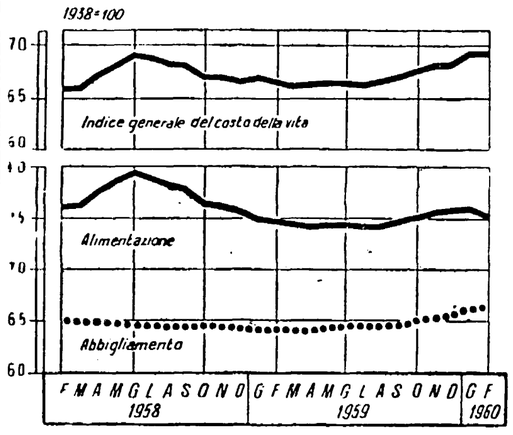
« *Nelle lotte che saranno necessarie per tali conquiste sono certo che si realizzerà, come per il passato, l'unità fraterna di tutti i lavoratori e di tutti i sindacati* ».

A questo proposito è interessante ricordare l'opinione contenuta nel *Giorno* di oggi, in cui, pur dopo alcune considerazioni non completamente favorevoli, si conclude dicendo che « *il congresso ha dimostrato, a chi ne ha seguito responsabilmente i lavori, che questa notevole forza politica non può essere oltre inquadrata nel facile schema dell'eversione, dell'aperto sovversivismo* »: giudizio, come si vede, che suona come una autocritica per buona parte della stampa, e che ha il merito di porre in una luce più reale gli obiettivi, la funzione e le capacità della grande organizzazione unitaria.

La F. A. O. per ridurre il prezzo dello zucchero

Il consumo dello zucchero in Italia — che secondo i dati ufficiali si aggira attualmente sui 9.9 milioni di quintali l'anno, pari a 17 chili *pro-capite* — potrebbe aumentare del 12% e salire a circa 11 milioni di quintali se il prezzo al consumo fosse diminuito di 58 lire al chilo. Questa diminuzione sarebbe del 20% circa rispetto al prezzo attuale. Tenendo poi conto dell'aumento normale dei redditi si può prevedere che lo sviluppo complessivo del consumo porterebbe a 11.6 milioni di quintali il quantitativo di zucchero venduto sul mercato italiano: ciò significa risolvere o quasi il problema della bieticoltura del nostro paese. Queste sono le conclusioni cui è pervenuto uno studio basato sui risultati di una inchiesta della FAO (organizzazione dell'ONU per l'agricoltura e l'alimentazione), di prossima pubblicazione: si tratta di proposte che provano la giustezza delle richieste avanzate da più parti per una diminuzione del prezzo dello zucchero

Aumenta rispetto al '59 il costo della vita



L'indice nazionale del costo della vita (base 1938 = 1), elcolato dallo ISTAT, sui dati rilevati in 61 capoluoghi di provincia, è risultato, nel mese di febbraio 1960, pari al 68.07 contro il 66.27 nel corrispondente mese del 1959.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno 1959 presentano aumenti di una certa entità gli indici dei capitoli « abbigliamento », « abitazione » e « spese varie » mentre risulta in diminuzione l'indice del capitolo « elettricità e combustibili ».

Nei primi due mesi dell'anno 1960, l'indice medio generale è risultato pari a 68.21 segnando un aumento del 2.8 per cento rispetto ai primi due mesi dell'anno 1959.

Nello stesso periodo dell'anno 1960 l'indice medio del capitolo « alimentazione » è risultato pari a 75.45 con un aumento dell'1.1 per cento rispetto ai primi due mesi dell'anno 1959; l'indice del capitolo « abbigliamento » pari a 65.53 con un aumento del 2.3 per cento; quello del capitolo « abitazione » pari a 53.49 con un aumento del 16.5 per cento; l'indice, infine, del capitolo « spese varie » è risultato pari a 64.93 con un aumento del 3.4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nel grafico l'andamento del costo della vita

Un appello della FIOM a riprendere un'azione unitaria

Riconosciuto anche dagli avversari il successo del sindacato unitario nelle elezioni alla FIAT

Il fallimento della politica condotta contro la FIOM — I miglioramenti nelle sezioni dove era presente la lista del sindacato unitario

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 8. — *La FIOM ha ottenuto un successo, un buon successo nelle elezioni di ieri alla FIAT. La constatazione è unanime a Torino negli ambienti sindacali, tra i lavoratori, traspare dai commenti dei giornali, nettamente, non ostante le solite distorsioni della verità.*

La FIOM-CGIL è avanzata in voti, in percentuale, in seggi (uno in più dello scorso anno; nelle 14 sezioni in cui è stata presente, tra gli operai, ha raccolto il 30% dei suffragi, è risultata, relativamente, la lista più forte. Ciò significa che, se appena la atmosfera fosse stata più respirabile, se nelle piccole sezioni, tra gli operai, si fosse potuta presentare, la lista unitaria — pur perdurando il generale clima di discriminazione e di pressione padronale — avrebbe raccolto i voti di un operaio su tre.

E' un elemento che certo oggi farà riflettere la direzione della FIAT la quale — conviene ripeterlo — non ha lesinato quest'anno nessuno sforzo per fare arretrare la FIOM, non ha rinunciato affatto all'intimidazione e alla corruzione; e se si sono verificati meno casi clamorosi degli scorsi anni, questo non è certo merito degli uomini dello stato maggiore di Valletta.

Non si può, nel 1960, forzare la mano allo stesso modo che nel passato; non si può per le condizioni generali nazionali e internazionali; non si può inoltre perché, nonostante tutto, i capi, gli impiegati, i tecnici si prestano sempre più malvolentieri a funzioni di aguzzini e di galoppini.

Si consideri, ad esempio, a proposito del voto degli impiegati, un caso significativo: alla "Costruzioni Centro", su 273 impiegati votanti solo 134 sono stati i voti validi; le altre schede, nulle o bianche, assommano a più della metà, a 139: una forma tipica di ribellione alle imposizioni "aziendalistiche" del padrone. Si aggiunga ancora un altro elemento interessante: tra i voti comunque espressi, in tutto il complesso, e quelli validi, c'è uno scarto di 7000 unità, da mettere sul conto di una protesta almeno tanto quanto di un disorientamento. A questo dato va, infine, aggiunto un altro sintomo: gli assenti dalle urne sono stati il 9% dei lavoratori. Quanti tra loro erano "ammalati" della paura e del ricatto di un "capo"? Non è un segreto per nessuno che erano molti.

Stamane gli operai di avanguardia alla FIAT erano particolarmente soddisfatti dei risultati; in questo stato d'animo c'era sollievo, tanto più avvertito quanto più incerto era l'esito e preoccupante era apparsa a molti l'atmosfera da "silenziatore" che aveva contraddistinto in superficie l'andamento della campagna elettorale. Ma c'era anche il concreto conforto dei risultati particolarmente buoni alla Mirafiori e alla Materferro ma positivi ovunque. Se infatti, notavamo ieri, è vero che c'è stata alle Ferriere una leggera flessione in percentuale per la FIOM e una situazione stazionaria alla SPA e alle Fonderie, è pur vero che si è avanzati in voti anche qui: di sessanta alle Ferriere, di trecento alla SPA, di ottanta alle Fonderie: di più ancora alle Ausiliarie e alla SIMA. Viceversa, se la lista degli "arrighiani" dei LI.D ha aumentato la sua percentuale nelle quattordici sezioni considerate da noi ieri, nel computo finale, compresi tutti gli operai e gli impiegati, si è visto che questa lista segna un leggero regresso, dello 0.7 per cento.

Chi conosce l'ambiente operaio torinese, il movimento di classe, sa che non è certo una sua caratteristica l'ottimismo facilone, l'euforia immotivata. Infatti oggi, questa soddisfazione legittima, questa sottolineatura dei risultati come motivo di speranza fiduciosa, questo guardare alle giornate liete del lavoro come la migliore garanzia per le lotte di domani, hanno anzitutto il valore di un impegno e di un appello unitario. La FIOM provinciale già ieri sera nel suo comunicato emesso dopo il voto indicava come obiettivo generale ai lavoratori e alle altre organizzazioni sindacali « la necessità che si riprenda un'azione e una contrattazione unitaria, che colleghino i lavoratori della FIAT a tutti i lavoratori italiani e conseguano sul piano generale e aziendale quei progressi delle condizioni dei lavoratori che oggi sono possibili e per i quali già si sono sviluppate le grandi lotte unitarie dello scorso anno ».

Sono parole che soprattutto la CISL dovrebbe meditare, visto l'insuccesso della sua politica di contrattazione separata e di accettazione della discriminazione padronale. Bisogna cambiare strada se si vuole superare quello che lo stesso segretario provinciale della CISL definiva oggi un « modesto risultato » per la propria organizzazione. *La strada della divisione, la politica di isolare la FIOM non favorisce gli interessi dei lavoratori, non aiuta la battaglia per un sindacalismo autonomo del padronato; non raggiunge neppure — ecco la lezione del voto del 1960 — l'obiettivo di far arretrare il sindacato unitario. Lo confessava apertamente stamane, in una sua dichiarazione, il segretario generale dell'UIL, ammettendo a malincuore i « progressi realizzati dalla FIOM* ».

PAOLO SPRIANO

Voltafaccia della Confagricoltura ?

Disdetto dagli agrari l'incontro coi mezzadri

La Federbraccianti convoca per martedì il direttivo - Scioperi dei braccianti nel Leccese - Dimissioni di «bonomiani» in un paese del Molise

Ieri gli agrari hanno improvvisamente disdetto la riunione con i sindacati dei mezzadri, già convocata per oggi. Ai sindacati mezzadrili è infatti pervenuto, da parte della Federazione concedenti a mezzadria aderente alla Confagricoltura, un telegramma così concepito: « Circostanze sopravvenute non consentono tenere riunione sabato 9. Segue lettera ». Siamo ad un voltafaccia degli agrari? La Confagricoltura vuole far naufragare la trattativa rifiutando le rivendicazioni dei mezzadri e portando fino alle estreme conseguenze la posizione negativa già espressa in una precedente nota? La risposta verrà dalla lettera che i sindacati non hanno ancora ricevuto. La disdetta della riunione convocata per oggi rappresenta comunque un fatto gravissimo: nella riunione, infatti, gli agrari dovevano rispondere finalmente alle rivendicazioni ultimative avanzate dai mezzadri da quasi due mesi circa il patto colonico.

La gravità del gesto degli agrari è stata sottolineata da un comunicato della Federmezzadri che ha confermato per il 12 la riunione a Roma del suo Comitato direttivo, allo scopo — dice il comunicato — di prendere decisioni nei confronti della tattica dilazionatrice che gli agrari hanno assunto verso le trattative sia in campo nazionale che sul piano locale. Intanto oggi e domani nelle zone mezzadrili si terranno numerosissime manifestazioni.

Sono poi pervenute altre notizie sullo sviluppo della lotta dei contadini nelle province meridionali. A Campi Salentino, Carmiano e Collepasso, i braccianti sono scesi in sciopero contro la mancata corresponsione degli assegni famigliari. Il fermento in tutto il Leccese è vivissimo, sia per la mancanza di lavoro da parte dei braccianti che per la crisi del vino che rovina i coltivatori diretti. I sindaci di molti comuni hanno chiesto al prefetto urgenti provvedimenti. Manifestazioni sono in corso anche nel Brindisino, in particolare a Ceglie Massapica, San Pietro in Vernotico, San Pancrazio, Erchie e Torre. Da notare che in questi comuni gli agrari avevano cercato di servirsi del malcontento dei contadini per fare un « fronte comune » contro i braccianti: questi tentativi sono falliti.

Il movimento rivendicativo dei contadini, in particolare dei viticoltori, si sta sviluppando con grande ampiezza anche nella provincia di Bari ove si sono tenute grandi manifestazioni ed altre se ne annunciano per i prossimi giorni. L'Associazione provinciale produttori agricoli, aderente all'Alleanza nazionale dei contadini, ha diramato una nota ove si ribadiscono le richieste dei viticoltori: aiuti per le cantine sociali, crediti, lotta alle sofisticazioni.

Infine una notizia riguardante un piccolo comune, ma ugualmente significativa: a Portocannone, in provincia di Campobasso, il presidente e il Consiglio direttivo della locale sezione dei coltivatori diretti aderente alla Confederazione « bonomiana » hanno rassegnato le dimissioni in segno di protesta verso i dirigenti provinciali e nazionali

Aperto ieri a Roma

Convegno europeo delle cooperatrici

Organizzato dalla Lega delle cooperative e mutue, si è iniziato ieri a Roma un incontro di donne dirigenti del movimento cooperativo di vari paesi europei. Vi partecipano, oltre a larghe rappresentanze delle organizzazioni provinciali italiane e dirigenti della Lega nazionale, delegate del movimento cooperativo dell'Inghilterra, Scozia, Belgio, Jugoslavia: nella mattinata di oggi dovrebbero giungere — per partecipare al convegno — dirigenti della cooperazione dell'URSS, della Cecoslovacchia, della Polonia e della Romania.

Il convegno è stato aperto da un breve discorso della signora Luisa Crisanti, della Lega nazionale, che ha tracciato un panorama generale dei temi che verranno illustrati e discussi durante due giorni di riunione, e precisamente: 1) difesa della salute del consumatore; 2) le ampie prospettive che possono aprirsi al mondo con la pace e il disarmo universale; 3) l'aiuto che la cooperazione può dare alla donna per alleviare il suo lavoro nella casa e nella famiglia.

Nella mattinata di ieri la signora Catherine Ancion, segretaria generale della Lega delle cooperative del Belgio e presidente dell'Unione femminile per l'informazione e la difesa dei consumatori (U'FIDEC) ha svolto una relazione sul primo punto, tracciando un quadro delle sofisticazioni alimentari che sono state denunciate nell'Europa occidentale in questi ultimi tempi e proponendo una intesa permanente ed organizzata dei movimenti cooperativi europei per difendere i consumatori, informarli sulla qualità dei prodotti, denunciare le frodi ed ottenere dai governi una adeguata legislazione su questo problema.

Nel pomeriggio hanno parlato, tra gli altri, la scozzese signora Mary Lonsdale sul tema « Il carovita e la pace » e Neva Cerrina, responsabile del Comitato cooperatrici della Lega, su alcune esperienze delle donne nel movimento cooperativo italiano.

Prima di Pasqua

Probabile sciopero dei P.TT. romani

L'azione sindacale condizionata ad una risposta dell'Amministrazione

Uno sciopero di tutto il personale postelegrafonico, da attuare prima di Pasqua, è stato deciso dal Comitato direttivo e dalle sezioni sindacali del sindacato provinciale postelegrafonici aderente alla CGIL. La data dello sciopero e le modalità saranno decise dall'assemblea generale della categoria, convocata per il giorno 12, data entro la quale l'amministrazione delle Poste dovrà pronunciarsi sulle rivendicazioni avanzate. Ed è evidente che i lavoratori non daranno luogo all'azione di sciopero, che a una condizione: che l'amministrazione risponda affermativamente, accogliendo le rivendicazioni.

Le richieste riguardano un acconto di 50 000 lire sui futuri miglioramenti economici: il superlavoro pasquale; l'aumento del premio di amministrazione, da estendersi anche al personale in quiescenza.

Nel corso della riunione dei dirigenti sindacali è stato approvato un ordine del giorno nel quale tra l'altro viene espressa una protesta per lo illegale sequestro e censura del manifesto avvenuta nei giorni scorsi, e si manifesta la più ferma e decisa volontà di difendere le libertà all'interno dell'azienda

Si preparano allo sciopero i 750 dipendenti della Zeppieri

I 750 dipendenti della ditta Zeppieri (la società automobilistica che monopolizza i trasporti pubblici in larghe zone del Lazio), si apprestano allo sciopero unitario proclamato per lunedì. La notta si prospetta ormai come la unica alternativa, sia ai lavoratori che ai sindacati di categoria della CGIL CISL e UIL per rompere il clima di arbitrio e di costante violazione dei diritti sindacali da tempo instaurato dalla azienda che si è rifiutata di discutere le rivendicazioni poste.

In particolare, la battaglia operaia è tesa al rispetto della legge per il fondo di previdenza (il 6 per cento dei salari è dovuto dalla azienda): sullo specifico argomento, l'on. Cianca ha presentato una interrogazione alla Camera. Tra le altre rivendicazioni, segnaliamo: migliore retribuzione e applicazione puntuale dei contratti, regolamentazione giusta della disciplina, costituzione della commissione interna.

In agitazione gli edili romani

L'attivo del sindacato edili, riunitosi ieri sera, al termine di una ampia discussione, ha dato mandato al Comitato direttivo del sindacato di determinare le forme di agitazione e di lotta, nonché la più larga azione di propaganda tra tutti i lavoratori e l'opinione pubblica, allo scopo di ottener l'accoglimento di alcune importanti rivendicazioni. L'attivo ha inoltre dato mandato alla segreteria di coordinare, con le altre organizzazioni sindacali provinciali, le azioni che si rendessero necessarie.

In un ordine del giorno, approvato al termine della riunione, l'attivo tra l'altro rileva come sia necessario creare la più vasta unità tra i lavoratori della categoria e le organizzazioni sindacali per presentare richieste unitarie

Le trattative per i telefonici

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei telefonici, da tempo in corso al ministero del Lavoro, sono state ieri in una proposta conclusiva del Sottosegretario. La proposta è stata presentata ai sindacati della CGIL e della UIL dopo una precedente consultazione separata del sottosegretario con i rappresentanti delle aziende e della CISL. In base a tale procedura la CGIL e l'UIL hanno espresso il proprio dissenso, anche perché le proposte non sono soddisfacenti.

I rappresentanti della CISL hanno accettato senza riserva le proposte mentre i rappresentanti della CGIL e dell'UIL hanno ribadito la loro insoddisfazione particolarmente per la durata del contratto, sulla questione della parità tra uomini e donne e soprattutto per la mancata riduzione dell'orario di lavoro per tutto il personale.

Lunedì prossimo

Le norme costituzionali sui sindacati al C.N.E.L.

Una dichiarazione del segretario della FIOM, compagno Boni, sull'importanza dei lavori del Consiglio

Lunedì prossimo inizierà al Consiglio nazionale dell'economia e del Lavoro il dibattito sulle proposte di attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, relativi, tra l'altro, al riconoscimento della personalità giuridica dei sindacati.

In proposito il compagno Pietro Boni, segretario generale aggiunto della FIOM, che ha fatto parte della Commissione speciale incaricata di elaborare l'apposita relazione che sarà oggetto del prossimo dibattito, ci ha rilasciato una dichiarazione nella quale si rileva l'interesse del dibattito che avrà luogo prossimamente al Consiglio nazionale della Economia e del Lavoro e si ribadisce la posizione favorevole della CGIL « alla realizzazione della lettera e soprattutto dello spirito della Costituzione. Questo mi sembra particolarmente significativo considerato che si è cercato e si cerca tuttora di dimostrare una pretesa inattualità e quindi una inapplicabilità degli orientamenti costituzionali ».

« Le proposte predisposte dalla Commissione speciale del CNEL — continua la dichiarazione — pur essendo suscettibili, a mio avviso, di miglioramenti notevoli, si ispirano, come è già stato reso noto, al principio fondamentale della libertà sindacale nell'integrale applicazione della lettera e soprattutto dello spirito della Costituzione. Questo mi sembra particolarmente significativo considerato che si è cercato e si cerca tuttora di dimostrare una pretesa inattualità e quindi una inapplicabilità degli orientamenti costituzionali ».

Assistenza e previdenza

Versamenti volontari

Numerosi lettori ci chiedono consigli circa la scelta delle marche volontarie da apporre sulla tessera al fine di proseguire volontariamente la assicurazione fino al raggiungimento del diritto alla pensione nell'assicurazione gestita dall'INPS.

Altri chiedono se tale forma di assicurazione « volontaria » sia conveniente oppure se sia preferibile l'assicurazione « facoltativa ». Altri, infine, attendono suggerimenti circa le modalità di applicazione delle marche, sulla consegna delle tessere e, in genere, sugli adempimenti richiesti in proposito dalla legge.

Dato l'interesse che l'istituto della prosecuzione volontaria dell'assicurazione riveste per numerosissimi lavoratori e in considerazione della notevole importanza che tale istituto assume nella costituzione del diritto alla pensione secondo i vigenti criteri di legge riteniamo utile attraverso la rubrica trattare questo argomento in breve puntate come una piccola guida pratica dell'assicurato che non sempre con facilità riesce a districarsi dalla fitta selva delle disposizioni.

I

La prosecuzione volontaria dell'assicurazione (per i lavoratori assicurati presso l'INPS) è stata istituita dal legislatore per evitare che, per effetto della interruzione della prestazione di opera, rimanessero privi di ogni efficacia i contributi obbligatoriamente versati con la conseguenza della perdita definitiva o del ritardo nel conseguimento del diritto alla pensione d'invalidità o di vecchiaia.

Essendo la pensione subordinata al sussistere di determinati requisiti di contribuzione e di assicurazione non sempre agevolmente realizzabili dallo assicurato che non ha stabilità di occupazione, il versamento dei contributi volontari garantisce ai lavoratore il raggiungimento del diritto alla prestazione e, contemporaneamente, la conservazione del diritto a quelle prestazioni come la pensione di invalidità e di riversibilità per le quali è richiesto anche un requisito di contribuzione fisso nel tempo (un anno di contributi nel quinquennio) che perciò è soggetto a venir meno per effetto della interruzione del rapporto assicurativo.

D'altra parte l'assicurazione volontaria rappresenta anche una forma spontanea di previdenza per chi voglia migliorare, prima del pensionamento, la misura della futura pensione.

In linea di massima si può quindi affermare che non solo la prosecuzione volontaria è conveniente per lo assicurato, ma in molti casi è indispensabile per ottenere la pensione. Naturalmente ci sono anche dei casi in cui tali versamenti vengono assorbiti dal trattamento minimo di pensione, di cui diremo in seguito, e che possono quindi essere accertati preventivamente.

L'importanza dei versamenti volontari, inoltre, aumenta sempre di più col passare degli anni perché con l'aumento progressivo, fino al 1962, dei requisiti contributivi richiesti dalla legge per il conseguimento del diritto alla pensione, progressivamente cresce la difficoltà di pensionamento per gli assicurati che possono far valere una debole ed incostante posizione assicurativa.

Bisogna quindi avvalersi dei versamenti volontari, ma soprattutto avvalersene in tempo

Risposte ai lettori

Pensione di riversibilità

Il diritto alla pensione di riversibilità è sempre riconosciuto al superstite del pensionato

I superstiti dell'assicurato invece possono ottenere la pensione se alla data del decesso risultano soddisfatti i requisiti di assicurazione e di contribuzione per la pensione di invalidità oppure i requisiti di assicurazione e di contribuzione per la pensione di vecchiaia anche se il defunto non aveva ancora compiuto il 60 anno di età. La norma che prescinde dal requisito dell'età si applica soltanto ai casi di decessi avvenuti dopo il 31 dicembre 1957

I contributi figurativi dell'ultima guerra vengono accreditati solo nel caso in cui l'assicurato possa dimostrare sei mesi di effettiva contribuzione prima del servizio stesso

La moglie, come abbiamo già detto per l'altro quesito da te postoci, non può sostituirsi al defunto per quanto concerne i versamenti volontari. (Risposta alle sezioni del PCI - Fumefreddo Bruzio)

* * *

Al quesito che ci hai posto non siamo in grado di dare una precisa risposta in quanto è necessario conoscere quanti mesi di lavoro ha prestato alle dipendenze di terzi il defunto prima di essere richiamato. Per accertare ciò si deve richiedere il libretto personale intestato al medesimo, alla Sede provinciale dell'INPS. C'è necessità inoltre conoscere la data in cui è avvenuto il decesso e quanti mesi di servizio militare ha prestato il lavoratore defunto.

Facciamo presente che i contributi figurativi per il servizio militare prestato durante l'ultima guerra vengono accreditati solo nel caso in cui l'interessato, prima del richiamo, possa dimostrare di aver versato sei mesi di contributi nell'assicurazione obbligatoria.

Inoltre facciamo presente che se il lavoratore è deceduto prima del 31 dicembre 1957, la vedova ha diritto alla pensione di riversibilità se risulta versato o accreditato un anno di contributi nel quinquennio precedente il decesso.

La vedova non può in nessun caso sostituirsi al marito defunto per quanto concerne la prosecuzione volontaria.

Daremo pertanto una precisa risposta non appena ci perverranno gli elementi più sopra richiesti. (Risposta a Eugenia Frangella - Fumefreddo Bruzio)

Trasferimento contributi obbligatori alla Cassa previdenza marinara

Non ti è possibile ottenere dall'INPS, che i contributi versati nell'assicurazione obbligatoria siano trasferiti alla Cassa di previdenza marinara in quanto le vigenti disposizioni di legge prevedono soltanto il contrario e cioè il trasferimento nell'assicurazione obbligatoria dei contributi versati alla Cassa.

Poiché non hai neppure i requisiti per ottenere la corresponsione della pensione di vecchiaia dall'INPS, tale pensione ti verrebbe corrisposta anche se già percepisci quella della Cassa in quanto per i marittimi il cumulo delle pensioni è espressamente previsto dall'art. 9 della legge 25 luglio 1952, n. 915 — anche se poi il D.P.R. 24 settembre 1957, n. 818, vieta tale cumulo per tutti gli altri — e quindi dovresti percepire soltanto un supplemento di pensione pari al 20% dei contributi obbligatori accreditati per la invalidità e vecchiaia per 55 e, sembra che non ti resti altro la fare che chiedere di poter riscattare il periodo di servizio militare ai fini della pensione statale.

Non sappiamo naturalmente se nel 1965 (!) saranno ancora in vigore le norme attuali che prevedono la corresponsione della pensione ai dipendenti statali che maturano 14 anni, sei mesi ed un giorno di servizio a 56 anni di età e quindi per quanto riguarda questa tua richiesta non sappiamo che cosa dirti. Comunque per chiedere il riscatto ci sembra che tu abbia ancora tempo, poiché — come ben saprai — può essere richiesto entro 90 giorni dalla data di cessazione del servizio. Non ti resta quindi che esaminare quanto ti abbiamo detto e scegliere la soluzione che a te sembri più favorevole. (Risposta a M.R. - Lucca).